



Nunzio Galantino
Vescovo

Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Il Domenica del Tempo Ordinario

Is 49,3.5-6; ICor 1,1-3; Gv 1,29-34

19 gennaio 2014

Con la festa del Battesimo di Gesù (domenica scorsa) ha avuto inizio la vita pubblica di Gesù; una vita pubblica cominciata con un gesto di profonda solidarietà di Gesù con i peccatori che, davanti al Battista, confessano pubblicamente il loro peccato.

E quella di Giovanni è solo la prima di una lunga serie di rapporti che, nel corso dell'Evangelo, si svilupperanno intorno a Gesù. Tutte storie di rapporti con le quali verremo chiamati a confrontarci, domenica dopo domenica, per verificare e consolidare la nostra identità di discepoli di Gesù.

In particolare, la storia del rapporto di Giovanni con Gesù raccontata dal Vangelo di oggi, comincia "subito": "*il giorno dopo*" il Battesimo presso il fiume Giordano - come precisa il brano evangelico di oggi. Vedere Gesù mischiarsi con i peccatori e farsi loro compagno di strada verso una libertà recuperata colpisce in maniera forte il Battista. Da quel gesto - e non da parole - comincia la storia di un rapporto intenso tra Gesù e Giovanni; un rapporto così intenso da fargli concludere «*ho visto e ho testimoniato*».

Ma cosa ha sperimentato Giovanni di così nuovo e sconvolgente fino a fargli decidere, "subito", di puntare tutto su Gesù?

Il Battista, vedendo Gesù, «*il Figlio amato*» dal Padre, solidarizzare con i peccatori, si è reso conto della grande novità - vero e proprio capovolgimento - portata da Cristo. Mentre, infatti, in tutte le religioni è l'uomo che offre/sacrifica qualcosa a Dio; in Gesù, è Dio che offre/sacrifica il suo Figlio per l'uomo.

La sorpresa di Giovanni e la sua adesione alla novità portata da Gesù è tutta riassunta in quell'espressione che noi ripetiamo ogni volta che celebriamo la S. Messa: "*Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo*".

L'immagine dell'*agnello* evocata dal Battista e attribuita a Gesù è un'immagine che vede in Gesù, colui che Dio Padre manda e offre per noi.

Ecco la grande novità che ha percepito e che ha sconvolto il Battista!

Giovanni capisce che riconoscere e accogliere *l'Agnello di Dio* vuol dire essere chiamato a testimoniare il capovolgimento realizzato da Gesù e sentirsi chiamato, a sua volta, a offrirsi per i fratelli. Giovanni capisce di essere chiamato a far toccare con mano a tutti la vicinanza di Dio; quella stessa vicinanza che lui stesso ha potuto sperimentare sulle rive del fiume Giordano.

Come lui, anche noi veniamo chiamati a testimoniare che il Dio di Gesù è un Dio che non se ne sta lontano "nell'alto dei cieli"; è un Dio che si mette in strada con l'uomo; è un Dio che attraversa le acque inquinate del Giordano per risalire e riprendere un cammino nuovo, facendosi carico della storia compromessa di ogni uomo, storia fatta spesso di grandi slanci, ma segnata anche da cocenti sconfitte.

Giovanni «*ha visto*» e per questo «*ha testimoniato*».

Quando manca *l'aver visto* - quando manca cioè l'aver fatto personale esperienza della vicinanza del Signore - la nostra vita cristiana si riempie di luoghi comuni, abbonda di gesti e di parole irrilevanti e perciò stesso inconcludenti.



Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino
Vescovo

Una bella svolta ci chiede oggi la Liturgia attraverso l'esperienza del Battista! Quella di partire col piede giusto: fare esperienza di vicinanza del Signore e della sua logica; una logica che non reclama vendetta, ma chiede amore! Amore riconoscente per Dio, Amore per i fratelli, a imitazione di Gesù che, con la sua vita ha fatto una sola cosa: *"togliere il peccato del mondo!"*.

Gesù, colui del quale noi ci diciamo discepoli, questo ha fatto, anzi continua a fare: continua instancabilmente a togliere, a raschiare via il mio peccato per riconsegnarmi la gioia di vivere! Proponendomi uno stile di vita che non prevede né vendetta né ricatto. Sta qui la grande novità portata da Cristo! Lui ci ha fatto capire che il male non lo si vince con altro male! L'oscurità non la si vince né maledicendola né ignorandola, ma accendendo piccole luci, attinte da Cristo "luce delle genti", celebrato da noi a Natale.

*Signore,
il Vangelo di questa domenica,
mi ha permesso di affacciarmi
sull'esperienza che il Battista ha fatto di Te.
Lui ha potuto riconoscerti perché
si è reso disponibile a un dono, e
ha riconosciuto la propria ignoranza:
"Io non lo conoscevo", ha confessato!
Permetti anche a me, Signore, di fare questa
esperienza pasquale.
Permetti anche a me di passare
Dalle tenebre dell'ignoranza
alla luce della conoscenza profonda di Te.
L'incontro con Te ha spinto Giovanni
a farTi conoscere agli altri (cf. Gv 1,31).
Con questo vuoi dirmi che
La missione che tu mi affidi
In casa, in Parrocchia, sul posto
di lavoro ... non può mai
essere scissa dall'obbedienza personale alla tua Parola
e dal mio personale coinvolgimento.
La conoscenza di Te va sempre rinnovata e alimentata.
Essa abbisogna di essere sempre
purificata e sottratta al rischio di divenire
una stanca abitudine: vecchia, stantia,
ingessata, atrofizzata e senza entusiasmo.
Fami dono, Signore,
dell'obbedienza alla tua Parola
e di creatività nella mia azione e nella mia testimonianza.
AMEN.*

✠ d. Nunzio